Formazione

Ci si prepara di più nel terziario

ROMA. I lavoratori che hanno bisogno di una riqualificazione o di un aggiornamento, e che gia' sono occupati nel terziario risultano favoriti rispetto a quelli che devono ancora essere avviati al lavoro e pensano di svolgere la loro attivita' nei settori dell' industria e dell' artigianato. Il numero dei corsi per i primi e' infatti in aumento, mentre continuano a calare i corsi riservati ai secondi. E' questa la principale novita' emersa nella «relazione sullo stato della formazione professionale in Italia» realizzata dall' istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), presentata ieri. Nel 1989 si sono svolti 17500 corsi, di cui circa il 43 per cento di prima qualificazione (il 2 per cento in meno del 1988), e il 17 per cento di secondo livello (con un aumento, invece, di tre punti) Nell' arco dell' ultimo quinquennio le attivita' di formazione professionale rivolte all' industria sono calate dal 41 al 34 per cento, mentre quelle rivolte al terziario sono aumentate dal 42 al 53 per cento Nel 1989, inoltre, le Regioni hanno destinato nei propri bilanci piu' di 2000 miliardi di lire per le attività formative, con un incremento di circa il 30 per cento

Nel complesso, secondo quanto e emerso dall' incontro, lo stato della formazione professionale nel nostro paese e' buono a livello di legislazione regionale, ma ancora carente sul piano nazionale. Per rigenerare l' intero sistema - è stato osservato - occorre che ministero del Lavoro, della Pubblica Istruzione e Regioni compiano insieme uno sforzo per realizzare un progetto formativo complessivo, sotto forma di sistema integrato per la transizione formazione-lavoro. Il direttore generale dell' Isfol, Alfredo Tamborlini, che ha curato la relazione, ha, in particolare, sollecitato il ministero del Lavoro "a compiere un' azione di indirizzo e coordinamento, elaborando una carta delle priorita', e" colmando quell' assenza di regia da parte dello stato che non ha finora consentito di superare la logica dei confini di competenza». Il sottosegretario al lavoro, Ugo Grippo, ha detto che, da parte dello stato, «c' e' stato, in effetti, un mancato esercizio del potere di indirizzo e coordinamento».

Sos Filo d'Argento

Un telefono per la terza età istituito dai pensionati Cgil

Indigenza, emarginazione e tanta solitudine nelle migliaia di chiamate Sono soprattutto donne, isolate e in difficoltà nelle metropoli

Anziani, sussurri e grida

Filo d'Argento, la voce degli anziani corre attraverso il telefono che il sindacato pensionati Cgil ha istituito ormai un anno fa. Al Nord e al Sud, nei piccoli centri ma soprattutto nelle grandi città, raccontano storie di indigenza, ingiustizia, emarginazione, solitudine. Ma quasi mai di rassegnazione. In maggior difficoltà sono le donne. Una giornata trascorsa nella sede di Roma.

MARIA R.CALDERONI

ROMA. Nasce da un pianto dirotto Quello di una anziana signora, al termine di una gita collettiva fuonporta che il Sindacato dei pensionati Cgil (Spi) di Torino aveva organizzato per la festa dei suoi 40 anni Al termine, dopo una giornata passata in allegria tra tanti improvvisati amici, la piccola donna era improvvisamente scoppiata a piangere Non per nulla, solo per il pensiero di dovere tornare a casa «Il mio telefono — aveva detto sconsolatamente — non squilla da mesi Sono completamente sola, non c'è mai nessuno disposto a scambiare una parola con me»

Il «Telefono Filo D'Argento» nasce da qui, poco più di un anno fa Oggi è già diffuso in molte città del Nord e del Sud una trentina di sedi Auser (Autogestione Servizi) — l associazione creata dallo Spi cui fa capo il «telefono» — sono in funzione sul territorio e altre trenta stanno per avere il via

Una organizzazione a rete, da cui filtrano voci di anziani sin qui rimaste lontane, sussurri e grida di persone che la società ha espulso dal lavoro e poi semplicemente dimenticato, cancellato In un anno il «Telefono» di Torino ha ricevuto oltre duemiladuecento chiamate, un campione-spia di come si vive da ultrasessantenni in una grande città industriale come Torino Una città dove le donne con più di 65 anni sono 90mila e 53mila gli uomini e dove non è raro sentire all'altro capo del filo — dice una delle 25-30 operatrici volontarie che si alternano al servizio — una voce che sussurra «Non ho i soldi nemmeno per un pezzo di pane»

Dove a telefonare sono sopratutto donne anziane con un disperato bisogno di essere ascoltate, di uscire dalla solitudine e dall'isolamento Come ha raccontato quella voce anonima e dolente «Ti ritrovi un giorno seduta su una panchina e ti accorgi di essere paurosamente sola I figli se ne sono andati e adesso è troppo tardi Nessuno si interessa più a te Il mondo è di chi è giovane e ha un bell'aspetto, e tu sei soltanto una vecchia pensionata»

Un bilancio ricco, schegge di solidarietà che spezzano il cerchio dell'isolamento città per città A Roma l Università popolare della terza età (che ha aderito formalmente all'Auser), con circa 900 iscritti, 16 sedi e 1700 frequenze, ha organizzato in questo anno accademico 78 corsi, con 26 materie e 42 docenti

Centri e iniziative sono in funzione a Padova, Torino, Cagliari, Milano, Caltanissetta, Palermo Catania, Feltre, Venezia, Vigevano, Varese Cremona.

Centocinquanta volontari del Filo d Argento si sono incontrati a Roma per la prima assemblea nazionale Con loro, è arrivata l'eco del Filo d'Argento di mezz'Italia, l'eco di una presenza «scandalosa» che la opulenta società dei due terzi preferisce non vedere Sentiamo Roma, ad esempio

Una stanzetta vicino alla Bocca della Verità, Ester, Giovanna, Antonella, Luisa si alternano al soccorrevole telefono Pronto, qui Filo d'Argento Dal 1° marzo, giorno d'inizio, le «voci» sono state tante, dalla città e dai paesini della provincia, «voci» sicure, incerte, timide, emozionate, risentite, anche irate o indignate, ma tutte che incanalano un disagio, una sofferenza, una mancanza, una paura. Voci di anziani della metropoli, «questa città terrificante se vista dalla parte dei vecchi», dice Ester Gaddini, presidente del «Filo d'Argento» romano

Trecento-quattrocento chiamate, cento schede raccolte dentro cartelle ordinate, ognuna racconta la storia di un uomo o una donna, la vita vissuta di un pensionatoa, le mille ambasce, i drammi sconosciuti e quotidiani, le angherie umilianti e inutili, le idiote malversazioni della sordità burocratica, i giorni sempre tirati coi denti Voci per nulla allegre, in genere Una, pervenuta a Giovanna, le racchiude tutte «Prima una vita di sacrifici e ora una vecchiaia schifo»

A telefonare qui a Roma sono anche uomini, ma in maggioranza si tratta di donne Molte di esse niente affatto «vecchie», anzi sono numerose le 50enni e le 55enni, poi telefonano molte 65enni, e anche da 70 in su, né mancano le 80enni e le 95enni

Nelle loro cartelle ben ordinate, Ester e le sue compagne hanno raccolto lembi di vita, una tipologia di dolori e bisogni, una casistica di afflizioni e problemi dentro quella specie di girone senza speranza detta terza età Cose minute e brucianti, indecifrabili carte-catenaccio che tagliano immediatamente fuori chi è vecchio e malandato, pratiche assurde e insolubili come rompicapi creati da imbecilli

Si veda la pensione di invalidità, ad esempio «Ci portano pratiche ferme da 3 o 4 anni, dopo decine di inutili sportelli, plurime indicazioni errate, una cosa tragica E per di più, gli anziani in attesa di essere riconosciuti invalidi, sono costretti, nella lunga mora, a pagare il ticket sui medicinali e le visite mediche, da cui come invalidi, dovrebbero essere esentati»

E si veda l'assistenza domiciliare anche qui pratiche ferme, intoppi, burocrazia «Arriva una signora di 84 anni, quasi non vedente Chiede un aiuto per le faccende domestiche, nient'altro, perché per il resto se la cava, dice, anche se ha una pensione di 600mila lire e un affitto di 150mila al mese E il Comune che fa? La mette in lista d'attesa»

«Questa è gente — gli anziani — che ha bisogni e tempi diversi dagli altri», dice Giovanna, ma chi gli dà retta? «Quando c'è da rispondere al bisogno di un cittadino, allora le istituzioni e la società erigono un muro».

Hai necessità di ottenere l'assegno di accompagnamento? Allora «è quasi pazzesco, ci vuole tanto di riconoscimento del ministero degli Interni previa visita al Celio» Una sorta di trappola kafkiana non priva di lati grotteschi

Le «voci» non sono mai arrendevoli Sono molti i vecchi combattivi E accusatori E arrabbiati «Molti quelli che in questi sfoghi telefonici se la prendono con lo Stato, il governo, i partiti, anche coi sindacati Perché non fate qualcosa, perché permettete questa vergogna, queste le domande che ci sentiamo fare quasi sempre», dicono le operatrici

C è poi, grande, la indigenza vera e propria, gli anziani che letteralmente non sanno come sopravvivere «Roma è una piaga i pensionati con l'assegno al minimo — 400mila mensili — sono moltissimi Chiedono un aiuto economico, un sussidio "per non morire di pensione". Anche fuori dal tetto minimo o dalla pensione sociale, le cifre sono sempre basse, troppo basse per restare a galla in una città come la capitale» Nelle schede del «Filo d'Argento» sono raccolte anche infinite pagine di solitudine, smarrimento, angoscia, nevrosi Sono tante le donne che telefonano solo per un colloquio, per sentire un'altra voce al di là del filo anche solo per fare una chiacchierata. Molte sono quelle che portano al telefono i propri problemi familiari, la difficile convivenza coi figli, le incomprensioni spesso crudeli dentro le quattro pareti «E per fortuna ci sono anche le telefonate che chiedono gite comitive, feste, incontri, né mancano richieste di tipo sentimentale, uomini e donne che ancora cercano il partner e un incontro "scopo affettuosa amicizia »

«Emerge un quadro generale — dice Ester — Finita la fase della depressione profonda, quella in cui il passaggio nel tunnel scuro della terza età non è ancora accettato gli anziani hanno un grandissimo desiderio di reinserirsi, di essere non solo accettati ma di sentirsi ancora utili una enorme potenzialità che sino ad oggi non è stata raccolta».

Ma anche più in là, nell'età dei «grandi vecchi», quando è irrimediabilmente iniziata la fase discendente e diventa indispensabile il bisogno di assistenza, «dalle telefonate viene fuori che gli anziani sono coraggiosissimi, nessuno dice che vuole andar via e lasciare casa sua».

È proprio questo la società deve sapere, «che assecondare i desideri degli anziani è giusto»

La stagione dei contratti

Le imprese chimiche: per il contratto siamo alla «stretta finale»

ROMA Dagli imprenditori, una risposta al numero due della Confindustria, Patrucco (che l altro giorno aveva riproposto il blocco dei contratti) La più secca replica alle interpretazioni restrittive dell intesa di Palazzo Chigi, è venuta ieri da una delle più forti associazioni imprenditoriali la Federchimica Il presidente dell'organizzazione, Carlo Porta, parlando a Milano ha detto esplicitamente che per il contratto di categoria si è, quasi, «alla stretta finale» «Su alcuni problemi abbiamo già raggiunto l'accordo, su altri le posizioni sono più distanti – ha aggiunto – Comunque, non vedo tempi lunghi per l intesa definitiva» E fin da domani, sindacati ed industriali proveranno a stringere è stato convocato a Milano, infatti, un «vertice» tra i dirigenti della Fulc e quelli della Federchimica Il giorno dopo, venerdì, le parti torneranno ad incontrarsi a Roma.

La trattativa, «la buona volontà di entrambe le parti» (per usare ancora le parole di Porta) non hanno comunque risolto tutti i problemi I rappresentanti dei lavoratori e delle imprese stanno, infatti, ancora discutendo di alcuni «paragrafi» della piattaforma Primi fra tutti, salario ed orario Sul primo punto, sui soldi, la Federchimica sarebbe disposta a firmare un contratto, con un aumento di 365 mila lire medie mensili Una cifra che sarebbe comprensiva degli incrementi – prevedibili – della scala mobile Una cifra, però, che la Fulc (tra i chimici il sindacato è ancora unitario) giudica «insufficiente» la richiesta è di 410 mila lire d aumento, pure queste comprensive della contingenza In ogni caso, Cgil-Cisl–Uil dicono che – scala mobile a parte – l'aumento contrattuale dovrà comunque non scendere sotto «quota» 230 mila lire medie mensili

Altro tema irrisolto è quello dell'orario La Federchimica è disposta a concedere dodici ore di riduzione per i lavoratori a ciclo continuo, e altre quattro per i cosiddetti «semicontinui» Troppo poche per il sindacato (che non è disposto ad assecondare la tesi della Federchimica per l'allungamento dei tempi del contratto fino a quattro anni ma non è contrario a prolungare – magari tre anni e mezzo – la validità dell intesa) Insomma, ancora molto da trattare Ma l importante è avviare ripreso il dialogo.

Crociere italo-sovietiche

Società Costa-Sovcomflot In navigazione un'altra joint venture con l'Urss

GENOVA. Si chiama «Prestige Cruises», è stata costituita ieri a Genova ed è la prima società italo sovietica a presentarsi sul mercato crocieristico I soci sono la «Costa Crociere» e la «Sovcomflot»,una società sovietica che vanta una flotta di 150 unità ed ha già esperienza di joint ventures con partner occidentali nel trasporto marittimo La «Prestige Cruises» opererà sul mercato europeo delle crociere, incluso il mar Nero ed il Baltico, con quattro unità. Sono la «Danae» e la «Daphne» della Costa (9600 t e 420 passeggeri ciascuna), il «Fiodor Dostoyewsky» (20700 t 650 passeggeri) ed il «Maxim Gorky» (25000 t. 750 passeggeri) entrambi della Sovcomflot aLo scopo – ha dichiarato Nicola Costa, presidente della Costa Crociere – è quello di rafforzare e consolidare in futuro i risultati positivi raggiunti dalle due società portando sul mercato un prodotto omogeneo, di eccellente livello e soprattutto di grande qualità». «La gestione commerciale di "Prestige Cruises" – ha aggiunto Igor Osminin, presidente della Sovcomflot – sarà affidata a Costa Crociere in qualità di general sales agent che metterà inoltre a disposizione della nuova società la propria esperienza nell'organizzazione dei servizi di bordo La nuova società sarà strutturata secondo standard occidentali ed avrà uffici operativi a Montecarlo ed un ufficio turistico a Mosca» I programmi di esercizio prevedono il futuro utilizzo della «Danae» principalmente nel Mediterraneo e delle altre tre navi nel nord Europa.

La costituente delle donne meridionali

E' MEZZOGIORNO, ORA PARLIAMO NOI

Una delegazione della Sezione femminile nazionale del Pci, della Direzione nazionale e di compagne parlamentari incontrerà gruppi di donne nei quartieri e nei luoghi di lavoro di alcune città del Mezzogiorno.
Il Presidente della Camera Nilde Iotti il 13 luglio a Napoli incontrerà le donne dell'Associazione per la pace di Capodichino e del Comitato Casa di Secondigliano, e parteciperà ad una manifestazione alla Sala dei Baroni.

9 LUGLIO PALERMO
Italtel, Fenicia Gafer, ospedale, quartiere.

10 LUGLIO CATANIA
Quartiere popolare, lavoratrici della fabbrica microelettronica, giornaliste, intellettualità femminile.

11 LUGLIO GELA
Consiglio delle donne.

12 LUGLIO REGGIO CALABRIA
Lavoratrici tessili, lavoratrici inquisite dall'INPS.

12 LUGLIO ISOLA CAPO RIZZUTO
Donne Comitato contro gli F 16, donne delle Cooperative di servizi socio-culturali e cooperative agricole.

13 LUGLIO MATERA
Lavoratrici ex Barilla, centro d'iniziativa.

13 LUGLIO MANFREDONIA
Donne per un futuro senza Enichem.

13 LUGLIO NAPOLI Sala dei Baroni
Manifestazione.

Le donne comuniste